PRO LOCO
SANTARCANGELO

TESSERA ONORARIA N° 3

conferita a

LIVIO BONANNI

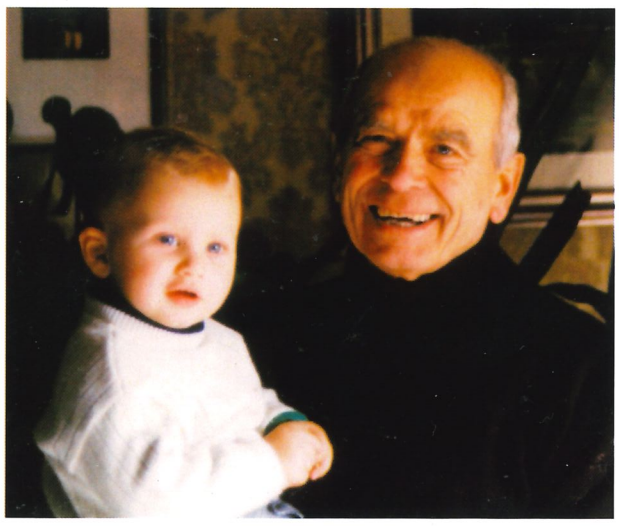
23 Dicembre 2005

Quando la Pro Loco pensò di istituire la tessera di Socio Onorario, operò la scelta di richiamare l'attenzione della città su personaggi che hanno avuto un ruolo importante per la crescita di Santarcangelo, ma che sono rimasti lontani dai riflettori. Giustamente nelle iniziative promosse dalla nostra città, ricorrono spesso i nomi di studiosi come il prof. Augusto Campana, di poeti come Tonino Guerra, Fucci, Baldini, Pedretti... di pittori come Moroni, Turci, Bernardi quelli più recenti di attori, compositori, scienziati, che segnano i punti di eccellenza di Santarcangelo e ci si dimentica, anche se questo è comprensibilissimo, di ricordare persone che non sono sotto le luci dei riflettori, ma che hanno contribuito a dare alla nostra città l'impronta che conosciamo, di un paese bello, unito, dove si vive bene, dove ci si conosce e ci si stima anche al di là delle scelte politiche, religiose, artistiche, filosofiche che ognuno è nel suo diritto di fare.

Quest'anno, raccogliendo un autorevole suggerimento, la scelta è stata indirizzata su Livio Bonanni e che la scelta del CdA della Pro Loco sia stata giusta, lo dimostrano i i consensi che ho raccolto dalle persone di diversa provenienza politica quando hanno saputo del conferimento della tessera di socio onorario a Bonanni. Com'è tradizione cercherò di tratteggiarne un breve profilo.
Nato nel 1921 (*ha un anno in meno di Tonino Guerra*), per sua ammissione, mi ha detto che ha avuto tre famiglie di cui è orgoglioso.

l. Quella d'origine e quella sua, formata dalla moglie , dai figli e dai nipoti, e basta parlarne, per vedere gli occhi che si accendono di affetto e di orgoglio.

2. Quella della Fabbrica. A Santarcangelo, quando si dice fabbrica, si intende " *"e fabrèch"* in cui ha passato oltre 40 anni della sua vita e non dietro alla scrivania, ma nei luoghi del sudore e della fatica e dove ha ricoperto per tanti anni la carica di Presidente del consiglio di fabbrica con una stima ed un rispetto rinnovato in maniera plebiscitaria ad ogni elezione. I tempi non sono stati facili e anche sul luogo di lavoro la divisione partitica si è fatta sentire pesantemente. Ma la divisione di partito o di sindacato non ha mai vietato a Bonanni di poter dire che per lui il bravo operaio era quello che lavorava onestamente le otto ore, attirandosi il risolino di alcuni compagni che avevano una maniera diversa di intendere la lotta sindacale. Nella fabbrica era conscio dell forza dell'unità dei lavoratori e la faceva valere non solo contro il padrone ma, mi ha raccontato, anche verso le stesse sigle sindacali se prendevano posizioni che prima non erano state discusse e condivise con la base. Ma quando la decisione dell'agitazione era stata presa, l'azione di Bonanni era decisa, efficace, devastante. A questo proposito mi ha raccontato anche qualche episodio che visto con il senno del poi è piacevole, come quando a un impiegato che si era recato a lavorare con la Topolino nonostante lo sciopero, due robusti operai hanno sollevato l'automobile e guidatore e l' hanno messa sulla strada in direzione dell'uscita:
- E adesso vai a casa ! - gli han detto.



Momenti non facili, quello dello sciopero, anche per gli operai che volevano aderire , ma avevano a casa il bisogno di non perdere nessuna giornata di lavoro e, questo non me l' ha detto Bonanni, ottenevano da lui di recarsi sul posto di lavoro, per non perdere la paga di cui a casa c'era il bisogno.

Fu durante una di queste vertenze che io conobbi Bonanni. Nel 1964 la proprietà aveva deciso di fare un certo numero di licenziamenti. Tutte le forze politiche di Santarcangelo si misero dalla parte dei lavoratori e la lotta fu dura, ma alla fine si portò a casa un compromesso ragionevole: riduzione del numero dei licenziamenti

e aumento dell'importo dell'indenizzo a chi restava a casa.

3. La terza famiglia di Bonanni fu il Comune. Fu presente dal 1951 al 1977 e ricoprì tutte le cariche: consigliere comunale, assessore a tutti gli assessorati, Sindaco dal 21 aprile 1953 al 4 giugno 1955 . Quando era Sindaco, capitò che giungesse a Rimini il nuovo Vescovo. Monsignor Biancheri era Vescovo di Sarsina e prese possesso della sua nuova diocesi giungendo a Rimini in automobile e passando per forza da Santarcangelo. Sotto il portico del comune fu costruito un palco e a dargli il benvenuto c'era il Sindaco Bonanni. Ricordo che la piazza era gremita di gente e questo *"biondino"*, forse sbagliando un congiuntivo, accolse ill Vescovo e gli fece gli auguri per la sua alta missione. Adesso una cosa del genere non fa più notizia. Ma cinquant'anni fa il clima era ben diverso e ricordo che il parroco, che allora era don Giuseppe Ricci, disse al microfono che quella era una giornata che sarebbe passata alla storia.

Ho voluto ricordare questo fatto, non per sminuire, ma per mettere in evidenza un aspetto del personaggio. Era cosciente della forza della sua posizione politica, come lo era in fabbrica; questa forza gli permetteva di essere disponibile ad ascoltare e anche a rispettare chi aveva convinzioni politiche o religiose diverse. Ridendo, mi ha detto che per questa sua disponibilità al dialogo qualcuno del suo partito lo chiamava e "*prit smèss*".

Nell'amministrazione comunale si è occupato di tutto; è stato a rotazione assessore a tutti i servizi e ricorda con orgoglio il suo impegno per le strade e per la costruzione delle scuole di Montalbano e di Stradone, perché anche i figli dei contadini di quelle zone avessero un edificio scolastico dalle strutture adeguate e non troppo lontano dalle loro case . Con lui la Scuola Media comunale ottenne il riconoscimento di scuola statale, sollevando il Comune dall'onere della spesa. In questa azione ci tiene a ricordare che collaborò fattivamente con lui la Preside Fernanda Ricci, che era stata anche consigliera comunale per la Democrazia Cristiana. Di quel periodo, conserva due targhe: l'una dell'amministrazione comunale.
L' altra, dell'Ufficio Tecnico: *" A Livio Bonanni assessore OTTIMO"*.

Quando si dimise dal Consiglio Comunale, per permettere il subentro della figlia, tutte le parti politiche, ma in particolare quelle dell'opposizione, gli resero omaggio per la sua condotta integerrima. La figlia mi ha ricordato che in quell'occasione intervenni anch'io, oltre all'avvocato Paglierani che era il mio capogruppo, e rimase commossa dalle nostre dichiarazioni di stima verso suo padre .

Da dove deriva a Bonanni questo alto senso del dovere? Forse anche dal periodo della lotta partigiana a cui partecipò con la passione, l'impegno e la concretezza che lo distinguono. È orgoglioso di un diploma firmato da Spadolini e da Pertini che ricordano questo periodo della sua vita di *patriota*.

A noi della Pro Loco il personaggio ci è simpatico anche per un altro aspetto. E' stato un cultore del buon vino molto prima che si andasse a costituire la Strada dei Vini e dei Sapori dei colli di Rimini. Ci piace il suo racconto di un'estate in cui per due mesi con qualche amico ha girato il territorio del comune per visitare tutte le vigne, alla ricerca di quella che per posizione, impianto e coltura prometteva un'uva che rispondesse ai suoi desideri. Fare il vino per lui è un'arte e anche le sue bottiglie erano scelte dal Sindaco Romeo Donati per gli omaggi che era solito fare ai personaggi amici di Santarcangelo.

Per tutte queste ragioni, il Consiglio di Amministrazione della Pro Loco ha deliberato all'unanimità di conferire a Livio Bonanni la tessera di Socio Onorario 2005 che io ho il piacere e l'onore di consegnargli.

Auguri Livio e arrivederci all'anno prossimo!

Il Presidente Giuseppe Zangoli

Giuseppe Zangoli